

## Sciopero fame



Tierce a novembre del 2005 fu costretto ad uno sciopero della fame per poter ottenere la possibilità di chiedere la revisione del processo che, con una legge parziale era praticamente stata negata solo a lui.

## Protesta a Palazzo



Una protesta silenziosa quella che più volte ha messo in atto davanti a Palazzo pubblico con al collo le locandine che parlavano della ingiusta condanna subita.



# “ORA LO STATO DEVE PORRE RIMEDIO A TUTTI I DANNI CHE HA PROVOCATO”

“Sono soddisfatto per Tierce, ma è una soddisfazione a metà”.

Così l'avvocato Antonio Masiello, legale del francese, commenta la sentenza del Giudice per i rimedi straordinari Stefano Canestrari.

“Soddisfatto per come andata, e perché si dà ragione a tutto quello che ha fatto Tierce con tenacia in questi anni. Però sono insoddisfatto per le modalità con le quali è stata formulata la sentenza. Il giudice non ha deciso se concedere o meno la revisione, rimettendo gli atti al giudice di primo grado, ma ha praticamente decretato non esserci il reato. Questo, quindi,

se da un lato gli toglie quella condanna per truffa che ingiustamente si è portato addosso per 13 anni, dall'altro non gli riconosce, però, il diritto ad un processo vero, equo e giusto. Lo si tiene ancora lì, attaccato ad una condanna che non si capisce che senso abbia dato che è maturata nel medesimo contesto del reato di truffa che è stato completamente rimosso. Sono amareggiato e deluso perché rifare tutto il processo avrebbe consentito di dire a qualunque giudice come sono andate realmente le cose anche per quanto riguarda la contestata frode nel pignoramento”.

**La sua delusione deriva dunque da questo...**

“Sì, anche da questo. Perché non aver considerato il pignoramento un unico fatto con la truffa, che abbiamo visto essere insussistente, a voler pensare male può apparire come un escamotage per lasciargli comunque una macchia...”

**Potreste comunque fare una nuova istanza di revisione anche per questo “neo” che è rimasto?**

“Sì, ed è una cosa che stiamo valutando. Percorreremo ogni strada fintanto che ci saranno vie da percorrere. Non possiamo certo mollare

adesso”.

**Tutto questo, questa ingiustizia perpetrata per 13 anni, adesso porterà ad un risarcimento?**

“Credo anche io che adesso sia dovere dello Stato indennizzare questa persona per quello che ha patito in questi anni. Se nel 1993 quelli che sono stati celebrati fossero stati giudizi equi, non ci sarebbe dovuta essere la condanna. Non c'è bisogno di essere professori per capire questo. Aveva ragione Strasburgo. Lo Stato deve ora porre rimedio a tutti i danni che ha provocato”.

ANTONIO FABBRI